

Amatissimo Prof.

In questo punto ricevo l'ultima sua. Per le altre scritte, pregandola a venir a Modena. Avevo ragione di insipire perché vedo che ella pretende le nostre intenzioni. Noi vogliamo soprattutto intenderci; e tale è l'incarico espresso da cui il nostro Comitato ha voluto espressamente affidarmi l'esecuzione. Di più se io ho quindi voluto imporre alcuna d'lemma Gambelliano, le ho fatto delle osservazioni; le ho espresse delle idee, e le ho manifestato la convinzione che ha utile intendersi prima e intendersi bene. Se il nostro Comitato vorrà ascoltare i miei suggerimenti egli non si farà vivo fino a che il d. lei Comitato non avrà espresso le sue idee, e allora il suo incarico se sarà necessario quando sarà richiesto semplicemente come di fede nell'ultima elettorale. Del resto le confesso candidamente che per

quanto ci pensi non comprendo come la mia
lettera abbia potuto provocare una risposta di cui
non si può disinnescare l'acrobata! Impioppo perché ven-
ga di persona, e si accetti che noi non abbiamo al-
tro intendimento che aprire l'accordo. Ma se chiedi-
mo di discutere almeno insieme le nostre idee, non
chiediamo cosa che possa contrariare in nulla questo
nostro intendimento, e che ci pare anzi debba facilitar-
lo. Finisco dunque colla conclusione di ieri
venga, venga, venga

Modena 24 aprile 1886

Suo Devotissimo
C. San Giovanni